

GILE Intervista al prelado che parlerà al Papa in una solenne cerimonia nella città più militarizzata del paese

«Contro Pinochet in difesa dell'uomo» Padre Gonzalez, un vescovo che non teme il regime

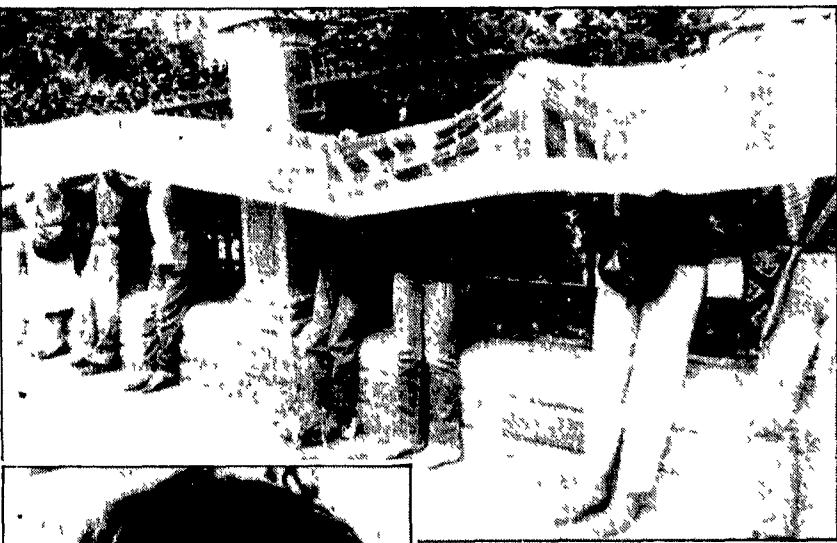
Dal nostro inviato PUNTA ARENAS - Vescovo Gonzalez, Carmen Gloria Quintana, la ragazza bruciata insieme con Rodrigo Rojas dai militari nel luglio scorso, torna a Santiago. Per incontrare il Papa... Ma l'organizzazione ha deciso che sarà un momento, forse un bacio, un abbraccio, niente di più, insieme ad altri malati. Le sembra giusto? «No, Carmen Gloria è il simbolo della gioventù ferita cilena, è l'immagine della repressione... Doveva stare accanto al Santo padre allo Stadio nazionale, che è un luogo simbolo della repressione... Ma io non sono un diplomatico non diventerò mai nunzio apostolico».

Tomás González, vescovo di Punta Arenas, la dodicesima regione del Cile, dove sono concentrate la maggior parte delle forze armate. È la zona del conflitto ora composto con l'Argentina, è zona ricca di petrolio e di carbone. Davanti c'è lo stretto di Magellano, più a sud sono i pingüini. Tomás González padre vescovo, come c'è scritto sulla sua porta, è uno degli uomini di punta della Chiesa progressista cilena. Sua la pastorale dell'esilio. Parla un perfetto italiano, ha studiato in Italia come sacerdote otto anni. Concede a L'Unità un'intervista esclusiva, interessante e coraggiosa. Il vescovo non solo condivide le opinioni del suo collega Camus che hanno fatto scandalo nelle scorse settimane, ma traccia serenamente un quadro del regime e della situazione cilena nel quale c'è più che una denuncia. C'è condanna, disprezzo umano e intellettuale, volontà di lotta fermissima. Lui dice di essere in buona compagnia nella Chiesa del suo paese e che hanno ritrovato nuove forze. Spera in un cambio di regime non cade perché «Non cade perché non c'è ancora unità tra le forze politiche, perché non è stato abbandonato internazionalmente ed è stato per anni sostenuto. Non cade perché si basa sulla violenza e su una paura crescente. E questa per i cileni è stata la prima esperienza di un regime così, un'esperienza traumatica. Sempre dicevamo siamo l'Inghilterra, la Svizzera, a noi non accadrà mai di subire una dittatura. E non capivamo che avevamo una struttura militare prussiana che gli Stati Uniti sta-

vano esportando la dottrina della sicurezza nazionale sancivano il diritto di intervento dei comunisti all'interno del loro paese. Ancora oggi quando torneremo finalmente alla democrazia, umanizzare i militari sarà la prima cosa da fare. Perché loro non ci credono, non sanno cosa sia. E non conoscono la filosofia non conoscono la storia. Vogliono la filosofia della storia non le date, che quelle ne snotano a decine. Quel che dice il capitano è legge, quel che dice il generale è legge divina, Pinochet è il messia. Tutto da rifare. Di me dicono che sono un vescovo marxista. Cerco di spiegar loro il valore di un'ideologia, la necessità di mettere diverse a confronto, e che io sono cristiano ma che ritengo il marxismo un'ideologia con la quale avere a che fare, una forma di umanesimo. Non capiscono. E i loro giovani rampolli sono uguali. Ottaui, come questo Cuadra. La loro fede cattolica è tanto ostentata e pura forma vuota di valore. Quando ho scomunicato il torturatore il generale Gordon capo della polizia segreta è venuto a lamentarsi. «Ma se io sono cattolico, vado a messa, faccio la comunione!», Prodomi della sua coscienza, gli rispondo. Chi tortura un uomo o sa che un uomo viene torturato offende Dio. Lo incontro di nuovo dopo un po' di tempo e mi dice mi sono tranquillizzato perché ho domandato a un cappellano militare e mi ha detto, non si preoccupi generale, il vescovo Gonzalez è un matto».

Ha fatto bene il segretario del Partito socialista Cedomiro Almeyda a rientrare? Lei crede che altri esiliati storici e illustri debbano imitarlo? «Certamente, tanto non li farebbero tornare mai. E ad aiutarli il regime ad agire nella illegalità c'è questo articolo 24°, un articolo dell'esecutivo che permette qualsiasi arbitrio isolamento per venti giorni, espulsione, confino, tortura. Il potere giudiziario è esautorato. Hanno un bel rifiutarsi i magistrati di ricevere l'invitato delle Nazioni Unite e dimostrarsi offesi perché ha detto che non sono indipendenti. Vuol dire che non hanno la coscienza pulita. Sull'esilio ho formato un gruppo di lavoro e abbiamo appena terminato di studiarne le varie forme. Altro che le cifre che racconta il regime! Tra le categorie di esiliati, senza

«Quando torneremo alla democrazia, umanizzare i militari sarà la prima cosa da fare» - Critiche al cardinale Fresno - «Sono ragionevolmente pessimista, non troppo perché un pastore non può»



SANTIAGO - Carmen Quintana, la giovane bruciata dai militari nella capitale cilena lo scorso luglio. In alto: manifestazione di protesta dei parenti dei detenuti politici ieri davanti al ministero della Giustizia

contare tutti quelli che hanno cambiato la loro nazionalità, ci sono certamente quelli storici ma ce ne sono tantissimi che se ne vanno semplicemente perché qui non si può sopravvivere o che se ne vanno di nuovo dopo essere rientrati. Solo a Buenos Aires, sono cifre che ci ha fornito il governo argentino, ci sono duecentomila cileni. Prenda il caso degli ottomila insegnanti che hanno appena licenziato. Se ne dovranno andare perché qui non hanno lavoro e il perseguitamento. La Chiesa si è proposta negli ultimi anni come mediatrice. È il caso del fallito accordo nazionale, un cartello, sponsorizzato dall'arcivescovo di Santiago, il cardinale Fresno, che escludeva le sinistre. Non le sembra ingiusto e soprattutto inutile? «Qualsiasi tentativo, qualsiasi mediazione e tentativo di accordo devono includere tutte le forze rappresentative del paese. Nel caso dell'accordo nazionale noi vescovi abbiamo detto

chiaramente che era un'iniziativa di Fresno, non nostra. E non è un caso che sia fallita. Insieme ad altri cinque vescovi noi ci vediamo regolarmente con esponenti della sinistra. Una iniziativa privata, ma che ritengo utile». Ed è Fresno che cosa mi dice? La sua nomina, tre anni fa, al posto del cardinale Silva Enriquez suonò come una normalizzazione da parte del Vaticano e un ridimensionamento dell'attività sociale della Chiesa cilena. Un prezzo che si paga ancora oggi. «La nomina del cardinale Fresno è stata diciamo così un intervento moderatore, equilibratore. Certamente dovuto anche a pressioni del governo cileno. Silva Enriquez aveva una capacità profetica e ha saputo utilizzare la struttura scolastica ed educativa, produce poveri, disperati, bambini analfabeti e denutriti, cultura di violenza. Noi dobbiamo contrastarlo. In nome della dignità dell'uomo».

Maria Giovanna Meglio

Compagnia della Fidi Cgil di Milano Centrale si stringe in affettuosi abbracci al defunto. La moglie Maria si affida a Dio per la perdita del marito. PADRE MILANO 29 marzo 1987. I compagni della sezione R. e da parte per il defunto. PADRE MILANO 29 marzo 1987. Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno MARINO PATRINI (stafetta partigiana e licenziato per opposizione alla moglie Maria il figlio Silvano lo ricordano con estremo dolore. I parenti compagni amici e a tutti gli amici di questo compagno di lotta politica e sociale verso una società più giusta e giusta. Sotto scritte per l'Unità. Torino 29 marzo 1987. Forse è un po' ingenuo credere nella possibilità di riconciliazione con Pinochet. Ma Fresno è stato tanti anni a La Serena, una provincia dove c'è sempre la stessa stagione Senza sbalzi, senza cambiamenti. Lei sa che il cresce il frutto della pianta e questo frutto un po' lungo e appeso? Noi di quelli della Serena diciamo che sono appassiti. Il Papa arriva, fa la sua visita dice quelle cose che è giusto che dica, lo stesso fanno i clienti, poi se ne va. Lei che cosa si aspetta che succeda, dopo? «Sono ragionevolmente pessimista, non troppo perché un pastore non può. Noi continueremo a lavorare per ricostruire la dignità della dignità dell'uomo, per recuperare. Quando il Papa ci ha detto che desiderava venire in Cile noi abbiamo pensato che questa visita, visto che si doveva fare, doveva trovare nella sua preparazione un vento di cambiamento. Di ripresa, di speranza, di mobilitazione. Far risorgere questo popolo umiliato, che non aveva più voglia, o che aveva troppa paura, di tornare a farsi sentire. L'attività è riuscita e la preparazione capillare della visita per noi è diventata più importante della visita stessa. Per esempio, siamo riusciti a far diventare un tema dominante quello dell'ingiustizia dell'esilio, di qualsiasi esilio. Continueremo così, aprendo le porte del vescovo a dirigenti politici, ai giovani, agli ospiti stranieri, ai lavoratori. Lavorando nonostante minacce e pressioni quotidiane. Ho fatto vedere al Papa la raccolta di lettere minatorie che mi sono pervenute in questi anni. Non credeva a quel che leggeva. Questo regime ha svenduto il paese alle multinazionali, ha privatizzato beni dello Stato, ha distrutto la struttura scolastica ed educativa, produce poveri, disperati, bambini analfabeti e denutriti, cultura di violenza. Noi dobbiamo contrastarlo. In nome della dignità dell'uomo».

Leningrado Mosca Diverse combinazioni per l'itinerario classico PASQUA PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000 PARTENZA 16 aprile da Milano DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000) L'UNITA VACANZE Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423557 Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

Leningrado Mosca Diverse combinazioni per l'itinerario classico 1° MAGGIO PARTENZA 25 aprile da Bologna e da Pisa DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000 PARTENZE 26 aprile da Milano e da Roma DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.230.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000) L'UNITA VACANZE Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 6423557 Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Ediz. e Sp. A. all'Unità Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4558 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini, 19 CAP. 00185 - Telefono: 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2 3 4 5 Telex: 613461 Milano viale Fulvio Testi, 75 - CAP. 20162 - Telefono: 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (spedizione con codice già decantato alla posta) annuo L. 210.000 semestrale L. 112.000 8 numeri annuo L. 170.000 semestrale L. 85.000. TARIFFE DI ABBONAMENTO SO STERILIZZAZIONE L. 300.000 L. 500.000. Versamento sul CCP 430207 intanto a L'Unità viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano o a assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando un importo in più per il trasporto della scatola o della Federazione dei PCP. Spedite una o più copie a PUBBLICITA' edizioni regionali e provinciali. SpA Milano viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 6313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 Tel. (06) 672031 Succursali e rappresentanze in tutta Italia PUBBLICITA' edizioni nazionale SUPRA Direzione Generale via Bartolomeo 4 Roma Tel. (06) 47531 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 Telefono: (02) 6382 Sede di Roma via degli Scudolari 23 Telefono: (06) 369921 Utile e rappresentanza in tutta Italia N. 1 di (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via dei Pelagosi, 8 - 00185 Roma

APRILE '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali ● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione ● La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1/4/1988 ● Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto ● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 7 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola lorda	Prima cedola netta
99%	10	10,35%	9,70%



CINA Pechino rinvia ancora la scelta del premier

Fino al congresso d'autunno Zhao resterà alla guida del governo oltre che del P.C. - Poi sarà forse Li Peng il nuovo primo ministro

Dal nostro corrispondente PECHINO - I nodi non si scioglieranno prima del congresso d'autunno. Zhao Ziyang resterà insieme premier e segretario del partito fino ad allora. Non ci sarà prima del congresso la seduta plenaria del Cc del Pcc che avrebbe dovuto ratificare la sostituzione di Hu Yaobang con Zhao. Né prima di allora ci sarà la nomina di un nuovo primo ministro. È stato annunciato ieri in una conferenza stampa in cui figuravano come protagonisti il vice-premier Li Peng, Tian Jiyun e Yao Yilin, tutti e tre allo stesso tempo membri anche dell'Ufficio politico e della Segreteria del partito comunista cinese. Se sarà quindi Zhao a presentare il rapporto al XIII congresso del Pcc, l'occasione della conferenza stampa di ieri sembrava studiata per presentare il 55enne Li Peng come il più probabile successore di Zhao alla testa del governo. Tanto che gli è stato chiesto senza mezzi termini se questo fosse il significato del fatto che si era seduto in mezzo agli altri due e che era stato lui ad aprire la confe-

renza stampa. Li, che è figlio adottivo del defunto primo ministro e genio della mediazione Zhou Enlai, ha ascoltato ridendo vistosamente la domanda e ha risposto che la scelta di un premier e di un segretario del partito sono due questioni che si risolvono separatamente. Ma ha aggiunto che il più autorevole dei tre e pochi minuti prima aveva sentito il bisogno di affermare di non essere affatto «rivoluzionario» come alcuni organi di stampa l'avevano definito e di essere «fedele alle politiche di indipendenza, riforma e apertura» della Cina, pronto a dare il suo «modesto contributo» ad esse. Un altro da cui si auspica un continuo «contributo» è il dimissionato segretario Hu Yaobang. Su questa e altre tre domande politiche è stato l'anziano Yao Yilin a rispondere indicando come «ragione principale della sostituzione di Zhao la debolezza nei confronti del liberalismo borghese», spiegando con l'argomento che è stato lui a dimettersi e non è stato cacciato il fatto che la decisione

sia stata assunta in una sede anomala come «una riunione allargata dell'Ufficio politico e non in una riunione del Cc o al congresso». Il tutto sembra indicare che — come era già apparso dalla relazione che pochi giorni fa Zhao Ziyang ha tenuto davanti all'Assemblea del popolo — sia stato raggiunto una sorta di «modus vivendi» nel gruppo dirigente dopo il periodo piuttosto convulso e immediatamente seguito dalle dimissioni di Hu nel quale sembravano irrefrenabili tendenze paranoiche e figure della «vecchia guardia». Che si rinvii tutto a cominciare dalla nomina di un nuovo premier al congresso può certo significare che si voglia prendere tempo che la battaglia politica sia lunga dall'essere conclusa ma anche che di fronte al pericolo di scandale pericoloso sia previsto una sorta di compromesso per tenere il transatlantico della riforma sulla linea di rotta mediana — la via di mezzo predicata dagli antichi saggi cinesi.

URSS Polemiche dei letterati ostili alle innovazioni

MOSCA - Il nuovo corso della politica sovietica si riflette anche nella vita letteraria ed alcuni scrittori conservatori non si sono contenti. In una riunione dell'Unione scrittori ha affermato che vengono incoraggiati autori tendenzialmente a favore di critiche all'interno dei giornali. Lo riferisce la «Pravda» a Mosca, organo del Partito degli scrittori della Federazione russa. Piotr Prosjurin ad esempio ha lamentato che alcuni giovani autori si vergognano di usare la parola «comunista» nelle loro opere, e che attorno al settimanale «Ogojok» si sia raccolta una critica di scrittori della stessa specie di quelle diffuse da Stalin negli anni venti. Felix Chubet ha attaccato il quotidiano giovanile «Moskovski Komсомоl» per avere esiliato Anna Achmatova. Osip Mandelstam e Boris Pasternak.